



Percorsi della memoria

Storia e storie nella letteratura testimoniale

Introduzione e cura di Rosa Maria Grillo

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXII – 2021

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF † (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MARIA MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), DONATO PIROVANO (Università di Torino), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università Ca' Foscari Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARAŃSKI (University of Cambridge, University of Notre Dame), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI † (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Côte d'Azur), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, VALENTINA COROSANITI, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DIMAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELO MAURO, THOMAS PERSICO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori/*Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

PERCORSI DELLA MEMORIA

Storia e storie nella letteratura testimoniale

Introduzione e cura di Rosa Maria Grillo

XXII – 2021

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXII – 2021

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

© Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
www.edizionisinestesia.it – infoedizionisinestesia.it
C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)
c/o Prof. Carlo Santoli, Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di Studi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*
Gennaro Volturo

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*
a cura di PDE s.r.l.
presso Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)

Published in Italy
Prima edizione: dicembre 2021
Gli e-book di Edizioni Sinestesia sono pubblicati
con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

INDICE

ROSA MARIA GRILLO, *Presentazione*

MICHELE BIANCO, *L'antiebraismo e l'antisemitismo giudeofobico: dai primordi precristiani all'antigiudaismo della Chiesa delle origini* 15

ROSA MARIA GRILLO, «*Tornare. Mangiare. Raccontare*». *I bisogni primari nelle testimonianze dei sopravvissuti* 29

LIDIA TORNATORE, *La ballata 'Helas! Où donc trouveront reconfort' di Christine de Pizan: la voce di una donna per le donne* 45

STEFANO GRAZZINI, *La fine del mondo contadino nel racconto dei protagonisti: forme eterodosse di letteratura testimoniale* 59

ORIANA BELLISSIMO, *Vivere per raccontare: Lidia Beccaria Rolfi e l'esperienza concentrazionaria. Da 'Le donne di Ravensbruck' a 'L'esile filo della memoria'* 77

GIOVANNI GENNA, *Letteratura e Resistenza. Uno sguardo attorno alle scrittrici-partigiane Renata Viganò e Ada Prospero* 93

MILENA MONTANILE, *'Io che ho visto'. L'orrore delle foibe tra testimonianza e racconto* 107

ANTONELLA RUSSO, *Tra testimonianza e propaganda: Giulia D'Arienzo, 'Madrid. Mesi di incubo' (1937)* 121

CHIARA TAVELLA, «Modestissime» memorie di una «grafofla» antifascista	139
ANNALUCIA CUDAZZO, «Quando il tempo avrà scordato le presenti ingiustizie». le carceri borboniche nelle 'Memorie' di Sigismondo Castromediano	155
ALDO MARIA MORACE, Un caso (misconosciuto) di letteratura testimoniale: Nicola Palermo	169
DONATELLA LA MONACA, «Perché l'intelletto abbia respiro e la giustizia abbia il suo corso». La testimonianza civile di Giuseppe Antonio Borgese	185
MARIKA BOFFA, La costruzione di una «specie di romanzo»: testimonianza e racconto nell'antologia 'Il ritorno del padre' di Giani Stuparich, curata da Pier Antonio Quarantotti Gambini	199
ANTONIO D'AMBROSIO, «Diario mio e di tutti». 'Pane duro' di Silvio Micheli	215
LORELLA MARTINELLI, La testimonianza di Édouard Corbière nei processi di trasformazione della modernità	227
CAMILLA CATTARULLA, Epidemie a bordo: le migrazioni di massa e il valore testimoniale della letteratura di viaggio italiana in America Latina alla fine del XIX secolo	239
LAURA MARIATERESA DURANTE, La letteratura di testimonianza negli autori con un vissuto migratorio nell'infanzia: Jadelin Mabiala Gangbo e Najat El Hachmi	255
ANNAMARIA SAPIENZA, Testimoni di una umanità ai margini. Il lavoro di Davide Iodice al Centro di Prima Accoglienza di Napoli	269
GENNARO SGAMBATI, Bellodi e il «Mi ci romperò la testa». Difesa dello stato e scontro tra arbitrio e diritto ne 'Il giorno della civetta'	281
MICHELE BEVILACQUA, Les marques de subjectivite dans le discours francophone de temoignage de Roberto Saviano	293

ILARIA MAGNANI, <i>La gradazione della voce testimoniale in Massimo Carlotto, ovvero una generazione sconfitta in Italia e in America Latina</i>	309
GIORGIO FICARA, <i>Le avventure di Casanova</i>	323
ELEONORA RIMOLO, <i>Contro l'arroganza del potere: Antigone testimone del Novecento</i>	333
APPENDICE	
NICOLA BOTTIGLIERI, <i>Letteratura latinoamericana in esilio: Napoli 29-30 settembre 1979-Roma 14-20 aprile 1980</i>	349
<i>Sommari/Abstract</i>	365

PRESENTAZIONE

Rosa Maria Grillo

Sappiamo tutti che un genere letterario non nasce improvvisamente, dal nulla o per volontà di un “addetto”, ma è il risultato di un lento processo di accumulazione e interazione tra testi con qualche attinenza formale e/o contenutistica e/o programmatica che non trovano immediata catalogazione – tra gli addetti, tra gli editori, tra il pubblico lettore – sono cioè “senza famiglia”, e che solo a posteriori e per una serie di coincidenze vengono assimilati, confrontati, analizzati e “riconosciuti” come appartenenti a una stessa tipologia.

È quanto è avvenuto in America Latina sul finire degli anni '60 quando gli organizzatori del “Premio Literario Casa de las Américas” – a Cuba – non poterono premiare alcune opere meritevoli perché non rientravano in nessuno dei generi canonici della letteratura occidentale – scritti cioè in una lingua europea in Europa e territori dall'Europa colonizzati – ma avevano caratteri ibridi, tra la narrativa creativa, la saggistica, la scrittura autobiografica, il registro giornalistico: così nel 1970 nacque il “Premio Literatura Testimonial”, per dare un “padre” a tanta letteratura “senza famiglia” che stava emergendo sconvolgendo canoni e categorie e le stesse sezioni già esistenti del Premio. Da allora si sono moltiplicati premi e riconoscimenti, festival e collane “dedicate”, antologie e studi critici. Ed è forse ciò che sta succedendo ora in Italia e stiamo tentando di sistematizzare, recuperando nomi e testi che da noi sono stati amati e studiati singolarmente ma all'estero da decenni sono indicati come archetipi della letteratura testimoniale nelle sue svariatissime varianti: Primo Levi, Leonardo Sciascia, Roberto Saviano, per citare solo una triade così diversificata nella modalità di scrittura eppure unificata nello stesso principio di far conoscere, comunicare, riflettere, su eventi, situazioni, calamità altrimenti dimenticati o cancellati dalla Storia e dalla memoria collettiva. Nomi e testi diventati terreno di confronto e di riflessione tanto da motivare la pubblicazione, ad esempio, di due volumi collettivi che molto si avvicinano,

anticipandolo, al progetto da cui è nato il presente numero di «Sinestesia»: *Dire i traumi dell'Italia del Novecento. Dall'esperienza alla creazione letteraria e artistica* (2020) a cura di Maria Pia De Paulis, Viviana Agostini-Ouafi, Sarah Amrani e Brigitte Le Gouez, e *La violenza spiegata. Riflessioni ed esperienze di ricerca sulla violenza di genere* (2020), a cura di Felice Addeo e Grazia Moffa, che non a caso raccolgono testimonianze e riflessioni intorno a due temi purtroppo fecondi di dolore, analisi e autoanalisi: la Shoah e i campi di sterminio di allora e di oggi il primo, la violenza di genere il secondo.

All'incrocio quindi di scritture e competenze diverse (scritture dell'Io, giornalismo, storiografia, etno-antropologia, saggistica umanistica ecc.) si sarebbe prodotta da sempre, con "punte" in momenti cruciali della Storia, una scrittura di emergenza contro il silenzio o la storiografia dominante.

Ed è questo il terreno su cui ci siamo mossi per questo numero di «Sinestesia», rivista che per definizione si muove su terreni liminali, sfuggenti, porosi, stratificati e trasversali: raccontare per denunciare ma anche per capire, indagare nel mondo esterno ma anche nel proprio profondo rimosso, narrare il mondo partendo dal proprio Io o confessare il proprio vissuto all'interno di un processo che coinvolge interi gruppi umani.

Sono queste scritture che abbiamo invitato a svelare, ricordare, leggere, convinti che da una parte la globalizzazione di saperi e conoscenze, ma anche di problematiche, e dall'altra l'emergenza di alcuni fenomeni degni di essere denunciati/capiti (gli orrori del "secolo breve", l'immigrazione dai paesi extraeuropei, mafia, camorra ecc. ecc.) hanno prodotto scritture che, sulla base della mia esperienza di studiosa latino-americanista, mi avventuro a accomunare sotto il grande mantello della letteratura testimoniale e a sentire la necessità di andare a ritroso nei secoli producendo letture di antichi testi con sensibilità e occhi nuovi.

Sensibilità e occhi nuovi affinati da una emergente letteratura testimoniale italiana di grande qualità e impatto, di cui sicuramente Marco Bechis e il suo *La solitudine del sovversivo* (2021) sono un esempio chiarissimo e illuminante, senza incrinature, sia dal punto di vista della testimonianza che della letteratura, testo scritto in Italia in italiano e pensando a lettori italiani.

Italo-cileno-argentino, a vent'anni viene sequestrato a Buenos Aires e condotto in un centro clandestino e poi in un carcere legale, rilasciato dopo qualche mese per l'intervento dall'Italia del padre, funzionario della Fiat con lunghe permanenze in Cile, Brasile e Argentina. Regista e documentarista di grande rilievo, con il film *Garage Olimpo* (1999) ha aperto uno squarcio narrativo e visivo sull'orrore dei centri clandestini e dei voli della morte argentini, sulla cui tematica insisterà negli anni successivi con film sempre tragicamente

attuali, come il film *Hijos* (2001) sul dramma dei *niños apropiados* e lo svelamento della loro identità, o *Il rumore della memoria* (2014), il viaggio di Vera Vigevani Jarach dalla Shoah ai *desaparecidos*, in Italia sulle orme del nonno Ettore Felice Camerino, morto nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, e in Argentina della figlia Franca, una dei 30.000 *desaparecidos* argentini, o ritorni su argomenti ed eventi del passato ma quanto mai attuali, come il *docufilm Il sorriso del capo* (2011) sull'educazione sotto il fascismo. Sempre temi dal forte valore etico e sociale, che trovano la sintesi ed esplicitazione in chiave autobiografica nel recentissimo volume *La solitudine del sovversivo* che, con sbalzi cronologici e di prospettiva che ne denunciano la complessità di costruzione e la dolorosa ricerca di una formulazione coerente del proprio percorso vitale, coniuga i caratteri della autobiografia – l'intero iter dall'infanzia al momento della scrittura, con un io-voce narrante autorevole e responsabilmente portatore di conoscenze e pensieri – con quelli della testimonianza, la volontà cioè di andare oltre la propria esperienza personale per rappresentare, attraverso di essa, le storie e le voci di una generazione colpita dalla violenza e dall'orrore e che, quarant'anni dopo, continua a interrogarsi, a investigare, a interrogare e rispondere sui tanti buchi neri della storia argentina ma non solo. Per molti anni aveva tentato di riversare in immagini il suo mondo tormentato, cercando mezzi espressivi adeguati a raccontare la propria esperienza inserita in un contesto allargato («Non ho girato molti film, ma tutti hanno la stessa matrice») fino ad approdare alla scrittura che, lo dimostra tanta letteratura testimoniale, ha grande valore terapeutico, aiuta a chiudere il cerchio, a elaborare il lutto, a rimettere insieme e dare profondità e coerenza ai tanti fatti e sentimenti ricordati in modo discontinuo.

Attraverso una sua lunga citazione, senza altre mie inutili parole, possiamo cogliere il senso della testimonianza come atto finale di un percorso di orrore e di dolore, in cui il privato e il pubblico sono inscindibili e in cui possiamo ricostruire la genesi del suo libro, pochi appunti sull'aereo che lo portava a Buenos Aires per testimoniare sulla sua esperienza e fornire dati su *desaparecidos* e *niños apropiados* al Tribunal Oral nel processo ABO (Atlético/Banco/Olimpo):

La mia vita è stata un'altalena, eroe e traditore nello stesso tempo, fin da bambino. Quando è morto mio fratello, mi sono sentito subito un usurpatore, avevo otto anni e non capivo cosa significasse morire, così ho iniziato a pensare di dover vivere la sua vita e non la mia. Sono poi sopravvissuto a migliaia di *desaparecidos*. Quando faccio qualcosa che mi piace [...] in quell'istante il mio cervello mi dirotta dall'estasi facendomi ripiombare nell'angoscia di essere

vivo. È un'angoscia per me essere vivo. Mio fratello Roberto, i miei compagni di scuola Miguel Ángel e Adriana, Muñeca e Pablo, nessuno di loro ha più vissuto, nessuno di loro ha più visto, non hanno sofferto per amore e non hanno pianto quanto me. Ma dopo tanti anni vissuti come un usurpatore, come un traditore perché sopravvissuto agli altri, finalmente sono diventato vittima. È successo poco tempo fa, scrivendo questo libro. I miei precedenti tentativi di chiudere con questa vicenda erano stati vani [...] per quanto abbia già memorizzato tutto, percepisco ancora una zona d'ombra e so che potrò illuminarla solo all'arrivo. Se posso continuare a esercitare la memoria nel ricostruire i minimi dettagli sonori e sensoriali, non posso prevedere che cosa mi succederà quando vedrò di fronte a me, seduti ai banchi, tutti e diciassette gli imputati per crimini commessi nel Club Atlético. Come reagirà il mio corpo? Perché la mia mente è allenata, da anni ricostruisce, rielabora, cataloga, confronta, ma il mio corpo è indipendente dalla mia mente e potrebbe reagire per conto suo, ha una sua memoria cellulare di quel che gli è successo. Come reagirà il mio corpo di fronte a chi lo ha abusato?

Sul processo e sulla reazione del suo corpo, sul suo essere sempre eroe e traditore, sull'angoscia di essere ancora e sempre un sopravvissuto che nemmeno le condanne all'ergastolo di dodici imputati in quel processo riescono a placare, termina un libro esemplare che appartiene alla letteratura testimoniale italiana e argentina, e conferma che questa tipologia di testi riserva sorprese e pozzi inesplorati di poesia e di conoscenza.

I saggi raccolti in questo volume ci aiuteranno a scoprire alcuni percorsi e contesti che aspettano da decenni, a volte da secoli, di essere "testimoniati".

Ad esempio, una linea "femminile" – non necessariamente femminista – che nasce in pieno medioevo (con le *Autres Balades* di Christine de Pizan studiate da Lidia Tornatore rivalutando ruoli femminili considerati da sempre solo passivi) e arriva fino ai giorni nostri, a raccontare storie di emancipazione individuale che diventa storia sociale (Stefano Grazzini) e a lambire spazi e situazioni di ampia prevalenza maschile, come tutto il campo della belligeranza e della repressione, carceri, guerra, clandestinità, resistenza, campi di sterminio: Oriana Bellissimo ci parla di Lidia Beccaria Rolfi, deportata politica a Ravensbrück, il "Lager delle donne", Giovanni Genna riesuma testimonianze di due "protagoniste dimenticate" della Resistenza, Renata Viganò e Ada Prospero, Milena Montanile accomuna uomini e donne nel racconto dell'orrore delle foibe, Antonella Russo segue i passi della giornalista Giulia d'Arienzo nella guerra civile spagnola, Chiara Tavella ripercorre attraverso gli scritti di Barbara Allason la nascita e lo sviluppo della cospirazione clandestina di Giustizia e Libertà a Torino.

Gli stessi temi e gli stessi contesti li ritroviamo naturalmente anche nelle testimonianze maschili, lì dove a prevalere sono le voci dei vinti e il recupero di testi non canonici, esclusi dalla costruzione della Storia: dalle carceri borboniche ascoltiamo le voci di Sigismondo Castromediano (Annalucia Cudazzo) e Nicola Palermo (Aldo Maria Morace), ricostruiamo il percorso antifascista di Giuseppe Antonio Borgese attraverso le sue lettere a Mussolini (Donatella La Monaca), ri-leggiamo da nuove prospettive i racconti di Giani Stuparich (Marika Boffa) e il romanzo *Pane duro* di Silvio Micheli (Antonio D'Ambrosio).

Altri temi correlati che non possono mancare in un approccio testimoniale sono sicuramente quelli che riguardano l'incontro con l'altro, il diverso, le migrazioni e le esperienze di disagio che ne possono scaturire: i "tristi tropici" del capitano Corbière (Lorella Martinelli), i diari di viaggi transoceanici di fine Ottocento del medico Luigi Buscalioni e dell'emigrante Cesare Malavasi (Camilla Cattarulla), i racconti autobiografici sulla difficile integrazione in Europa del congolese Jadelin Mabiala Gangbo e della marocchina Najat El Hachmi (Laura Mariateresa Durante), l'esperienza davvero unica di Davide Iodice con la Scuola Elementare del Teatro presso l'antico edificio dell'Ex Asilo Filangieri di Napoli, ora Centro di Prima Accoglienza per immigrati e homeless, un teatro che diventa testimonianza individuale e comunitaria, intervento artistico e azione politica (Annamaria Sapienza).

Ancora, di sicuro impatto sono le indagini giornalistiche che diventano terrificanti e illuminanti romanzi-verità, raccontando intrighi e realtà nascoste, raccogliendo spesso reportages, articoli, interviste pubblicate precedentemente: *Il giorno della civetta* (Gennaro Sgambati), *Gomorra* (Michele Bevilacqua), *Le irregolari. Buenos Aires horror tour* (Ilaria Magnani), mentre altri studi invitano ancora a interrogarci sulla capacità inclusiva della letteratura testimoniale circa forme e testi tradizionalmente catalogati diversamente nel nostro canone, dall'autobiografia (Giorgio Ficara) al teatro (Eleonora Rimolo).

A introdurre tutto questo, il corposo saggio di Michele Bianco sul tema che più di ogni altro ha ispirato la moderna letteratura testimoniale, dall'odio giudeofobico, dai primordi precristiani, all'antigiudaismo della chiesa antica, che, arricchiti dalla letteratura antisemitica nel corso dei secoli, sfoceranno nella "Soluzione Finale" di Hitler, e un mio testo che partendo, direi inevitabilmente, da Primo Levi, traccia un possibile sentiero testimoniale tutto italiano attraverso l'espressione dei bisogni primari dei sopravvissuti.

In appendice, la testimonianza inedita di Nicola Bottiglieri sulla rete di solidarietà che si sviluppò in Italia negli anni '70-'80, a Napoli e Roma ma non

solo, intorno all'esilio di tanti latinoamericani che fuggivano dalle dittature di Argentina, Uruguay, Paraguay, Cile, e il discorso che il sindaco di Napoli Valenzi pronunciò in apertura dell'evento napoletano.

Con soddisfazione, e con grande riconoscenza verso il lavoro silenzioso di tutta l'equipe di «Sinestesia», partendo dal direttore Carlo Santoli, voglio quindi congedare questo volume che, spero, possa segnare un punto fermo tra i molteplici rivoli che vanno a confluire nel "nostro" neonato genere testimoniale.